LETTERE AL DIRETTORE

Il "caso,, Aldisio

Caro direttore,

non sta bene, tutto sommato, ironizzare sulle sventure della Patria. E quindi, a rigor di termini, non si dovrebbe nemmeno ironizzare sulla Democrazia cristiana che è di per sè già grave sciagura. Tuttavia ogni tragedia ha il suo aspetto comico: e anche la tragedia democristiana suscita in noi una sottile allegria.

Si tratta, naturalmente, di un'amara gaiezza, poichè dopotutto la crisi attuale non la paga la DC solamente, ma tutta l'Italia. Tuttavia un fumo di tetra ironia aleggiava giorni fa persino sulle funeree colonne del «Corriere della Sera», allorchè, a proposito del neogoverno Fanfani, scriveva che «è la prima volta che nel nostro paese si verifica una situazione di questo genere ed è sperabile che sia anche l'ultima, dato che non è ammissibile che i governi si costituiscano in funzione di necessità di partito. In ogni caso, dovrebbe accadere il contrario».

E invece ciò che pare non ammissibile persino al «Corriere della Sera» è ammissibilissimo per la D. C.: e quindi il governo Fanfani è nato, «affare privato» delle cricche democristiane.

Perchè, a questo punto, enumerare tutte le ragioni che non militano a favore della serietà di questo governo? Sarebbero troppe, caro direttore. Si tratta di un governo privato della DC, si è detto; e dunque il ridicolo qui germina per conto suo come la gemma a primavera. A noi basta segnalare solo la faccenda di Aldisio, la punta più clamorosa di questa montatura ridicola e triste.

Chi non ricorda il «caso Aldisio», di due settimane fa? Chi non rammenta che sul «caso Aldisio», cadde addirittura il governo Pella? Fu una specie di nobile gara di tiro alla fune tra Pella e Fanfani; il Pella a nome dell'«interclassismo» di destra tirava da una parte per avere Aldisio all'Agricoltura e Fanfani, «interclassista» di sinistra, tirava dall'altra per avere all'Agricoltura Salomone. La posta in gioco, si diceva, era o l'apertura a destra (con Aldisio) o l'apertura sociale (senza Aldisio). Il buffo nome dell'ingombrante personalità siciliana, divenne quindi un nome squillante come una bandiera. Era un simbolo malefico da abbattere, per Fanfani: costui, terribile «sinistro», non tollerava la presenza all'Agricoltura di Aldisio, uomo dal passato e dall'avvenire reazionario.

Pella questo simbolo invece lo difendeva a spada tratta: «O Aldisio o morte» diceva, poichè Aldisio per Pella e Piccioni era la bandiera dell'alleanza tra DC e destra, dato che Aldisio è il d.c. di destra per eccellenza. Poi il Pella mollò: la trincea Aldisio venne abbandonata, e Fanfani, a nome dell'«interclassismo» di sinistra, irruppe vincitore nelle linee avversarie, calpestando il cadavere del povero Aldisio abbattuto alfiere dell'«interclassismo» di destra.

L'offesa che costui ne ebbe fu cocente. Aldisio si adontò talmente che telegrafò concitato persino ai suoi concittadini di Gela, riaffermando l'orgoglio e l'onore di essere quello che era, riaffermando la fede in se stesso, nella sua onestà, nella sua «virtù democratica». Alcuni concittadini di Gela risposero benevolmente al suo sfogo e Aldisio, l'«orgoglio di Gela», si consolò. Di lui poi per alcuni giorni non si parlò più: se ne occuparono solo i giornali filo-fanfaniani per dipingerne «a posteriori» le fattezze destrorse e dimostrare così che battendosi contro Aldisio il Fanfani si era battuto in realtà contro l'anti-democrazia, contro l'apertura a destra, contro il rinvio della riforma agraria ecc. Il giochetto era abbastanza furbo, tutto sommato: battendosi contro un reazionario della forza di Aldisio, Fanfani cercava di lanciarsi con gli allori del «sinistro» e del «sociale». Ma era pur sempre un giochetto, anche se qualcuno ci cascò. E tutti lo hanno visto ieri, quando, sulle prime pagine dei giornali, tra i nomi dei nuovi ministri, quello di Aldisio, dell'orgoglio di Gela, campeggiava tranquillo e indiscusso come se nulla fosse stato, in qualità di reggitore del ministero dell'Industria nel governo del «sinistro» Fanfani.

Ora, caro direttore, qui una buffonata, sicuramente c'è: o fa tutta una buffonata tutta la lotta «sociale» di Fanfani contro il destrismo di Pella, sul nome di Aldisio; o è una buffonata quella di adesso, secondo cui gli italiani dovrebbero credere a un governo «sociale» che ha come ministro degli operai della Pignone un tizio che fu ritenuto, dagli stessi clericali, troppo reazionario per essere il ministro dei contadini della Calabria. Di qui non si scappa: e, comunque, chi non esce indenne da questo buffonesco dilemma mi pare — con il dovuto rispetto — ch'è sia chi, nell'una e nell'altra occasione, sostenne e alimentò l'una e l'altra buffonata.

MAURIZIO FERRARA

UNA INTERVISTA DEL COMPAGNO GIUSEPPE DI VITTORIO ALL'UNITA'

Una Carta dei diritti della lavoratrice sarà elaborata dalla Conferenza di Firenze

21 mila riunioni e assemblee hanno preparato l'importante manifestazione nazionale - Al centro dell'o.d.g. la lotta per la realizzazione dei principii costituzionali per l'emancipazione della donna

Sabato e domenica si svolgerà a Firenze l'attesa Conferenza nazionale delle donne lavoratrici. Abbiamo ritenuto interessante avvicinare il compagno Giuseppe Di Vittorio segretario generale della CGIL, il quale ci ha concesso in proposito la seguente intervista.

D.: — Quali sono gli scopi della Conferenza?

R.: — *La C.G.I.L. ha promosso questa grande Conferenza nazionale, aperta alle donne di qualsiasi corrente e professione, per porre all'ordine del giorno della Nazione i problemi più urgenti che preoccupano e angosciano le*

Il compagno Di Vittorio

lavoratrici italiane di tutte le categorie, manuali e intellettuali.

Da un esame approfondito della situazione della donna lavoratrice in Italia, la CGIL è giunta all'amara constatazione che nel nostro Paese la affermazione dei grandi principi di giustizia e di eguaglianza dei diritti civili e sociali della donna, consacrati nella Costituzione della Repubblica, non hanno avuto nemmeno un inizio di applicazione nella realtà della vita. L'ingiusta e odiosa inferiorità della donna, specialmente in campo sociale, si è piuttosto aggravata in questi ultimi anni.

Per esempio, nel campo retributivo, siamo ben lontani dall'applicare il principio costituzionale dell'eguale salario, ad eguale lavoro. Abbiamo numerose categorie di donne lavoratrici, tanto nelle officine quanto negli uffici che, pur esercitando la stessa funzione e compiendo lo stesso lavoro degli uomini, percepiscono salari o stipendi notevolmente inferiori; il che non ha nessuna giustificazione.

Per le stesse categorie di lavoratrici che compiono lavori specificamente femminili, distinti da quelli maschili, la distanza dei salari è eccessiva, si pone quindi con urgenza il problema dell'accorciamento di tale distanza, mediante la elevazione dei salari femminili.

Ma nell'ambito del problema generale dell'ingiusto trattamento economico di cui soffrono le donne lavoratrici, sono largamente praticati nel nostro Paese abusi padronali incredibili contro le lavoratrici stesse.

Salari di fame

E' nota l'estrema drammaticità della situazione in cui viene a trovarsi la donna che ha bisogno di lavorare, specialmente nei numerosi casi in cui essa è il sostegno principale — o l'unico — della sua famiglia. Ebbene, sono sempre più numerosi i datori di lavoro, tanto nell'industria quanto e sopratutto nell'agricoltura, i quali approfittano cinicamente di questa drammatica situazione delle donne lavoratrici, per imporre loro salari di fame, che non tengono minimamente conto nè dei contratti di lavoro, nè dei principi elementari di giustizia e di umanità.

Nelle campagne del Mezzogiorno si impongono salari inferiori alle 500 lire giornaliere alle raccoglitrici di olive e alle donne addette ad altri lavori braccianti. Ma anche in talune plaghe del Nord si giunge a imporre alle lavoratrici salari in misura pressochè analoga. Da ciò risulta che anche l'intollerabile complesso di inferiorità sociale e civile in cui, contrariamente ai principi affermati nella Costituzione, è tuttora tenuta la donna, è utilizzato da innumerevoli datori di lavoro senza scrupoli per sottoporre la donna lavoratrice a uno sfruttamento inumano.

Uno degli scopi della Conferenza è di porre fine a questo stato di cose e di determinare nel Paese e nel Parlamento una situazione che imponga a tutti il rispetto del diritto al lavoro e obblighi i padroni a corrispondere alle lavoratrici una giusta retribuzione più rarricinata a quella degli uomini, in modo che si incominci ad attuare l'accennato principio costituzionale.

Ma oltre a questo problema, la Conferenza si propone ugualmente di attirare l'attenzione del Paese sulla soluzione degli altri problemi che interessano tutte le donne del popolo: da quello del diritto a una abitazione sana per ogni famiglia, tanto nelle città quanto nelle cascine e nelle case coloniche, a quello di una assistenza concreta e permanente a tutti i bambini delle famiglie bisognose perchè possano frequentare normalmente le scuole, sino all'adozione di un sistema previdenziale che garantisca a ciascuna donna del popolo — anche alle casalinghe — le prestazioni sociali più indispensabili, come quella dell'assistenza medica e farmaceutica, della vecchiaia, ecc.

Buone prospettive

Noi vogliamo, insomma, garantire il massimo di tranquillità possibile a tutte le famiglie del popolo.

D.: — Quali sono secondo te le prospettive di successo per la giusta causa delle lavoratrici d'Italia?

R.: — *Le prospettive di successo sono buone. Ma bisogna considerare che nessun successo viene automaticamente. La storia ci insegna che ogni progresso del popolo è sempre il risultato di una lotta. Le donne lavoratrici italiane hanno dimostrato di aver cominciato a comprendere questa verità. Il fatto che in preparazione della prossima Conferenza nazionale siano state tenute in tutta l'Italia circa ventimila riunioni e assemblee femminili, alle quali hanno partecipato numerosissime operaie, braccianti, mezzadre, impiegate, maestre elementari, commesse di negozi, donne casalinghe, ecc., dimostra quale enorme interesse portino le donne del nostro popolo alla soluzione dei loro problemi più urgenti e come esse siano disposte a impegnare una lotta energica per far trionfare la loro giusta causa.*

La Conferenza nazionale, la quale elaborerà e lancerà una Carta dei diritti della donna lavoratrice italiana, *sarà perciò un punto di partenza per lo sviluppo di questa lotta in tutto il Paese. Milioni di donne del nostro popolo hanno già dato l'adesione alla Conferenza nazionale, per la quale vi è una grande aspettativa. Essa, pertanto, rappresenterà una tappa di grande rilievo nel faticoso cammino delle donne lavoratrici italiane per la conquista dei loro diritti elementari e quindi di un migliore avvenire.*

Ma sarebbe errato ritenere che la lotta per la realizzazione dei principi costituzionali, e cioè per l'eguaglianza effettiva dei diritti sociali della donna, sia un compito riservato esclusivamente alle donne. Le lavoratrici italiane si raggrupperanno in massa in tutte le città e in tutti i villaggi, per essere all'avanguardia di questa lotta. Ma è certo che la stessa lotta interessa al massimo grado anche i lavoratori e quindi l'insieme dei Sindacati, come anche tutte le associazioni le quali si interessano ai problemi delle donne del popolo.

Eliminare dalla nostra società nazionale il complesso di inferiorità civile e sociale tuttora imposto alla donna è una condizione fondamentale del progresso di tutto il popolo. Perciò tutti i lavoratori e tutti coloro che intendono promuovere il progresso sociale e civile dell'Italia appoggeranno attivamente la lotta per la causa sacrosanta delle lavoratrici d'Italia. Da qui risulta la enorme importanza della prossima Conferenza nazionale.

Un telegramma di Rapelli a Roveda

In seguito a un articolo pubblicato ieri mattina dall'*Unità*, l'on Rapelli ha inviato il seguente telegramma a Compagno Giovanni Roveda

«Apprendo con molto dispiacere questione rimaneggio. Non mancheranno possibili occasioni. Intanto mi annuncio mia proposta legge inchiesta parlamentare su libertà sindacale in Italia. Cordiali saluti Rapelli»

DECISO DALLA CGIL E UIL

Il 16 febbraio protesta dei mezzadri

La Segreteria della UIL-Terra e la Segreteria della Federmezzadri hanno deciso di indire per martedì 16 febbraio una grande giornata di manifestazioni mezzadrili, allo scopo di protestare contro l'opposizione degli agrari all'applicazione delle leggi e contro il rifiuto padronale a trattare per la chiusura dei conti colonici, per l'impiego del 4% in opere di miglioria, per il risanamento delle case coloniche ecc. Il superamento di tali contrasti costituirebbe un primo passo verso una più giusta regolamentazione dei patti colonici.

In tale giornata sarà al tempo stesso riaffermata la urgente necessità, condivisa dalle due Segreterie e da tutti i mezzadri e coloni, di una pronta discussione ed approvazione del progetto di legge di riforma dei contratti agrari ripresentato alle Camere

Le due Segreterie hanno anche precisato che, malgrado l'atteggiamento fin qui negativo, la CISL-Terra nazionale vorrà comunque aderire a tale linea d'azione

LA LOTTA PER LA DIFESA E LO SVILUPPO DELL'ANSALDO

Impetuose manifestazioni degli operai nelle strade di Genova

Scontri con la polizia da Sestri a Sampierdarena

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 20. — La risposta dei lavoratori dell'Ansaldo contro le ulteriori sospensioni disposte dalla direzione centrale in numerosi stabilimenti del complesso è stata forte e decisa.

Alle 10 precise di stamattina operai e impiegati hanno abbandonato la fabbrica riversandosi per le strade delle delegazioni di Sampierdarena, Sestri Ponente, Rivarolo, Cornigliano, Voltri.

Il 100 per cento di astensioni in quasi tutti gli stabilimenti Ansaldo, manifestazioni per le strade con partecipazione di numerosi gruppi della popolazione, scontri con la polizia alle cui violenze i lavoratori hanno risposto con estrema vivacità sicuri del loro buon diritto di difendere il pane dei loro figli e il patrimonio industriale della nazione: ecco gli aspetti più significativi di questa massiccia protesta della classe operaia genovese.

Particolare drammaticità ha assunto la manifestazione dei lavoratori di Sampierdarena. Un lungo corteo composto delle maestranze dell'Ansaldo Meccanico e da gruppi di donne della delegazione hanno percorso la via Buranello innalzando cartelli con la scritta: «*Basta con i licenziamenti, si salvi il patrimonio dell'industria nazionale, sia rispettato il voto unanime del Parlamento contro i licenziamenti nelle aziende IRI*».

Improvvisamente dal comandante delle formazioni Celeri accorse in forza a Sampierdarena con camionette, bombe lacrimogene e mitra, è partito l'ordine di attacco contro i lavoratori. Ne sono nati scontri durante i quali i lavoratori si sono battuti vivacemente difendendo il loro diritto di manifestare contro una situazione divenuta ormai intollerabile.

Per il senso di responsabilità delle maestranze dell'Ansaldo, gli scontri non hanno avuto gravi conseguenze. Si sono avuti diversi contusi nel tentativo dei lavoratori di strappare alcuni loro compagni ai fermi tentati dai poliziotti.

Scontri tra operai e polizia si sono avuti anche a Pegli, Rivarolo e Cornigliano.

A Sestri Ponente la forza, la *compattezza*, la *disciplina* e la decisione degli operai in sciopero hanno costretto la polizia ad abbandonare la strada e i marciapiedi dinanzi alla più grande fabbrica del complesso, il Cantiere Navale.

Erano già le 13.30 e i lavoratori dovevano rientrare nello stabilimento per il turno pomeridiano. Le maestranze del cantiere occupavano la strada fino al bivio. La polizia vigilava agli ingressi del cantiere. I lavoratori hanno fatto presente allora che se la polizia non si fosse ritirata essi non avrebbero ripreso il lavoro. Di fronte a tale decisione il comandante dei poliziotti si vedeva costretto a sgomberare

Un'altra manifestazione si è svolta alla ripresa del lavoro all'interno dell'Ansaldo Meccanica. Le maestranze della fabbrica, che durante le ore di sciopero era rimasta completamente deserta, hanno protestato sotto l'edificio della direzione contro le nuove sospensioni. Si è pre-sentato allora ad una finestra il direttore dello stabilimento che, chiamato uno dei membri della C.I. lo ha fatto parlare ai lavoratori assicurando contemporaneamente che la direzione della fabbrica è estranea ai licenziamenti ed alle sospensioni e riversando su più alti dirigenti la responsabilità dei tentativi di affossamento della nostra industria a partecipazione statale.

La manifestazione degli operai dell'Ansaldo ha suscitato profonda impressione in tutta la cittadinanza. I tram che giungevano nel centro di Genova dal Ponente e dalla Val Polcevera recavano scritte col gesso le accorate parole d'ordine degli ansaldini: «Basta con i licenziamenti!».

MARIO GALLETTI

Il progetto sull'esodo dei dipendenti pubblici

Il disegno di legge è stato presentato alla Camera — Il collocamento a riposo anticipato

Il ministro del Tesoro Gava ha presentato alla Camera il disegno di legge relativo all'esodo dei dipendenti civili dalla amministrazione dello Stato.

La facoltà di domandare il collocamento a riposo anticipato è limitata al solo personale femminile coniugato ed al personale maschile e femminile inquadrato nei ruoli speciali transitori, che abbia maturato o maturi il diritto al trattamento di quiescenza per aver compiuto almeno venti anni di servizio. Allo scopo poi di facilitare l'esodo di questo personale si è ritenuto opportuno considerare, agli affetti del raggiungimento del limite minimo degli anni di servizio, anche l'aumento di 5 e 7 anni. L'aumento viene considerato soltanto agli effetti del trattamento di quiescenza. La misura dell'aumento è stabilita nel massimo di cinque anni per il personale che non riveste la qualifica di mutilato o invalido o di combattente o di partigiano e nel massimo di sette anni per i dipendenti provvisti di una di queste qualifiche.

Si è escluso il rimanente personale di ruolo perchè le esigenze dell'Amministrazione non consentono assolutamente di privarsi dell'opera loro e ciò specialmente per quanto riguarda gli impiegati con funzioni direttive e quelli di concetto. Tuttavia la facoltà di chiedere il collocamento a riposo è estesa anche al personale di ruolo coniugato con qualsiasi anzianità di servizio.

Il disegno di legge stabilisce anche la misura del trattamento di liquidazione considerata con criteri di maggiore larghezza di fronte alle disposizioni emanate nel 1948 e nel 1949

Tale trattamento è costituito dalla corresponsione di una mensilità, comprensiva di tutte le indennità accessorie, per ogni anno di servizio, nonchè di una somma che va da un minimo di sei mensilità, unitamente considerate, per coloro che abbiano meno di cinque anni di servizio ad un massimo di dodici mensilità per il personale che abbia più di cinque anni di servizio. Per entrambe le indennità, le frazioni di anno superiori ai sei mesi si calcolano per un anno intero di servizio.

E' questo il primo provvedimento del governo Pella che viene fatto proprio dal governo Fanfani. Negli ambienti interessati è vivamente atteso l'atteggiamento che verrà preso nei confronti dei disegni di legge sul capitale e sul reddito delle società, sulla disciplina giuridica dei contratti collettivi di lavoro e sulla famigerata legge delega per gli statali, contro la quale è tuttora viva la opposizione delle organizzazioni sindacali.

La FILC chiede un'inchiesta su Bussi

La Segreteria della Federazione italiana lavoratori chimici, non appena venuta a conoscenza dell'incidente verificatosi nello stabilimento Montecatini di Bussi, ha inviato il seguente telegramma:

«Informati grassissimo incidente verificatosi vostra fabbrica Montecatini con conseguente intossicazione cloro e fermento decine lavoratori, preghiamovi esprimere interessanti ed famiglie colpite solidarietà FILC e tutti lavoratori chimici. Invitiamo promuovere rigorosa inchiesta ed assicuriamovi nostro intervento presso Ministero Lavoro. Firmato Segreteria FILC».

BAGNASCIUGA

Ccà nisciuno è fesso

Che tale? I redattori del Tempo e dei giornali della destra Lauro hanno capito tutto? Zitti zitti, piano piano, sono saliti a San Martino, si sono guardati intorno sospettosi, hanno fatto solecchio con la mano e hanno scoperto «le centrali, gli ingranaggi del sovversivismo russo a Napoli», cioè «le navi mercantili sovietiche».

Cosa fanno le navi sovietiche nel porto di Napoli? E Tempo si ricorda — è vero — che la Suvorow ha scaricato a Napoli settemila tonnellate di manganese. Ma i redattori del «Tempo» non ci si fa. Sono furbi. Ed ecco che il giornale di Angiolillo tira l'occhio no e ti sussurra che il manganese è soltanto una scusa perchè le navi sovietiche nei porti italiani ci vengono soltanto per organizzare lo spionaggio.

Le prove? Ma sarria! Non è forse vero che i marinai sovietici fumano le sigaretta «dum-dum»? «Queste dum-dum — spiega il Tempo — sono sigarette leggermente più lunghe delle normali, ma per due terzi altro non sono che un minuscolo cilindro di cartone che a prima vista sembra un filtro». A prima vista, eh!, ammicca il Tempo, ma a ben guardarle chi sa che non contengano un messaggio cifrato? E poi, non è forse vero che i borsa delle navi sovietiche c'è il politruk? E il marinaio sovietico Andreew non sosta forse a Napoli da parecchi mesi per riparare delle avarie? E a Napoli non c'è forse il comando della NATO? - Beccbe non ci siano prove «cure — conclude il Tempo — e tiro e lettere e rar. anelli della catena».

Già, facilissimo. Basta ricordare che qualche giorno fa a Napoli s'è sparsa la voce, subito soffocata dalle bombe atomiche sulle navi americane ch'i sosta del porto per caprerche il Tempo e i giornali di Lauro hanno scoperto lo spionaggio sovietico in Italia. Come far dimenticare ai napoletani e agli italiani che le nostre città e i nostri porti sono pieni di militari, di spie, di navi da guerra americane? Basta parlare di «agenti segreti sovietici», di politruk, di dum-dum.

Il guaio è che a Napoli queste cose non attaccano. A Napoli è stato coniato il detto «ccà nisciuno è fesso». E non sono fesse, soprattutto, coloro che dalla presenza di navi sovietiche nel porto stanno traggono lauro. Ecco così ci hanno scritto, ad esempio, un gruppo di operai della «Navalmeccanica»: «Due signori americani amici di Lauro vedendo arrivare nel nostro porto solo navi da guerra ed ora addirittura bombe atomiche anche se, come essi dicono, innocue - Dalle navi sovietiche, sulle quali quei giornalisti e il loro padrone imbastiscono ora loro romanzi gialli, abbiamo avuto pane per i nostri figli. Ecco perchè odiamo le navi sovietiche che hanno effettuato lavori negli ultimi anni nei nostri cantieri: Orel, Sevastopol, Pedolsk, Voisck, Kolkornik, Timiriazev, Gorki, Shevshenko, Andreev, Soveuskj, Gavan. I lavori per queste navi hanno comportato una somma di oltre due miliardi e mezzo. Non ti sembra, cara Unità, che sarebbe meglio che gli americani, invece di inviare navi con bombe atomiche nel nostro porto, ci inviassero navi mercantili da riparare?».

Che ne pensa il Tempo di questa domanda?

a. c.

Contro

INFLUENZA, RAFFREDDORI, REUMATISMI

ASPICHININA

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

L'ASPICHININA, il cui marchio di fabbrica è registrato fin dal settembre 1942, rappresenta la prima associazione in campo farmaceutico della chinina all'acido acetilsalicilico, prescritta dai medici di tutto il mondo perchè cura l'influenza e sostiene il cuore.

1° ANNIVERSARIO

della S. r. L.

G.A.L.L.O. ALLA STAZIONE

Roma - Piazza dei Cinquecento, 42-43 (tratto Via Cavour - Via Manin)

NON CON INUTILI PAROLE, MA CON

PROVE EVIDENTI e FATTI CONCRETI

E' DIMOSTRATO CHE GLI

SCONTI FINO AL 50%

SU TUTTI GLI ARTICOLI ELENCATI SONO

VERI REALI ed EFFETTIVI!

ALCUNI ALTRI ESEMPI:

BORSE per signora in vitello da	L. 990
PORTAFOGLI in vitello da	» 750
BORSE in vitello naturale con tasche misura 42 occasione unica	» 3.950
BORSE in vitello naturale senza tasche mis. 42 occasione unica	» 2.900
BORSE legali in vitello extra da	» 6.950
CINTURE vero cinghiale da	» 690
CINTURE in coccodrillo francese da	» 1.950
SERVIZIO da barba in cinghiale con Gillet originale	» 990
SERVIZIO da lavoro in pelle completo da	» 990
GUANTI in pelle uomo foderati da	» 990
GUANTI in pelle signora in capretto camoscio colori assortiti da	» 750
VALIGIE in pelle canapa fibra con piccolissimi difetti	

A POCHE LIRE

OMBRELLI da Lire 750 - VISITATECI!! SENZA INDUGI!!

MILLE OCCASIONI VI ATTENDONO PER IL GRANDIOSO AVVENIMENTO!

N.B. Anche durante la manifestazione si accettano Buoni CIP S senza aumento di prezzo

... ma col Chlorodont che denti! sani forti belli